

ECONOMIA: I PRIMI SEGNALI POSITIVI

Tessile e nautica, prove di ripresa

Premiate le aziende che si sono ben posizionate sui mercati emergenti

di Carlo Bartoli

Chiamarla ripresa è davvero azzardato, ma forse qualche timido segnale di risveglio c'è. Dopo un inverno rigidissimo durato due anni, i primi segnali di disgelo non possono non essere enfatizzati.

Segnali che però sono estremamente selettivi, non riguardano interi settori o aree produttive, ma premiano singole aziende. Un disgelo che riguarda soprattutto l'attività produttiva e poco o niente l'occupazione, visto il forte sottoutilizzo degli impianti.

L'export non vola. Dopo una ripresa dell'export decisamente incoraggiante, in autunno la crescita delle esportazioni è rallentata. Rispetto ai minimi di due anni fa, Unioncamere registra un aumento di quasi 14 punti, anche se il trend della Toscana, partita in anticipo rispetto ad altre regioni, ora procede ad un tasso inferiore della media nazionale a causa della decelerazione autunnale determinata soprattutto dalla diminuzione delle esportazioni di beni strumentali. «Malgrado le vendite all'estero abbiano accusato una decelerazione - dice Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere - l'export toscano continua a crescere su ritmi sostenuti non soltanto verso molte aree emergenti come l'America centrale e meridionale, il Medio Oriente e, soprattutto, la Cina, ma anche verso Paesi tradizionali sbocco delle nostre esportazioni come Europa e Nord America».

Le incertezze. «In questa fase - spiega Nicola Bellini, direttore dell'Irpet - non ci sono certezze per nessuno. Vanno bene le aziende che sono riuscite a riposizionarsi sui mercati che sono in forte ripresa, come quelli asiatici, ma non dobbiamo enfatizzare il dinamismo di una serie di imprese. Soprattutto, non siamo in

grado di stabilire se le loro performance rappresentino il segnale che sta emergendo un nuovo modello toscano, oppure se siamo di fronte al colpo di reni delle élite del vecchio modello. Insomma, non è detto che ad andare bene siano le aziende che hanno approfittato della crisi per ristrutturare e fare innovazione». Insomma, per dirla con una metafora clinica, «siamo usciti dalla terapia intensiva, ma non ci hanno ancora dimesso dall'ospedale».

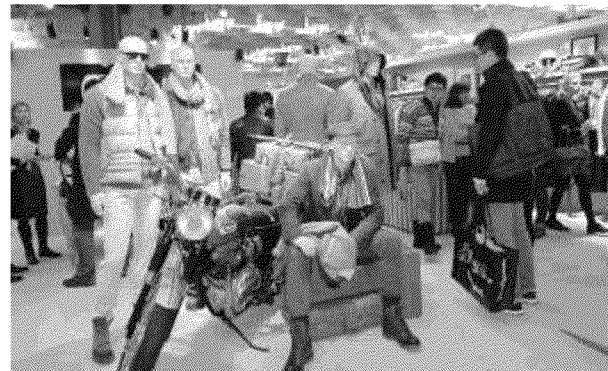
Artigiani in sofferenza. «L'artigianato ha subito in modo più intenso la crisi rispetto ad altre componenti del sistema. Il 2010 - dice il presidente di Cna Toscana Valter Tamburini - è stato un anno durissimo per l'artigianato: la crisi ha raggiunto la sua maggiore intensità nella prima parte del 2010 e, nonostante timidi segnali di miglioramento nel secondo semestre, siamo sempre dentro al tunnel anche se forse ora si comincia a intravedere un lontano chiarore». In questo quadro, Livorno, Lucca e Prato sono le province dove l'artigianato ha contenuto le perdite, Grosseto e Pisa quelle dove è andata peggio.

Il tessile non è morto. Non a caso, buone notizie arrivano, ed era ora, da Prato dove il tessile ha chiuso lo scorso anno con un aumento del fatturato di tredici punti, una crescita che però non ha comunque colmato le pesanti perdite degli anni precedenti. In compenso, gli ordini ci sono e tornano a Prato anche clienti storici, delusi dalla qualità delle produzioni cinesi. Oltretutto, si comincia anche a esportare in Cina, soprattutto tessuti e i filati. E molti imprenditori ricominciano ad investire: dopo la grande falce di aziende, sarebbe una beffa farsi trovare dalla ripresa con una insufficiente capacità produttiva.

La conceria va. «Il mercato della moda - è il parere di Alessandro Francioni, presidente dell'Assoconciatori di Santa Croce - è in ripresa e noi abbiamo sviluppato nuo-

vi prodotti qualitativamente migliori, riguadagnando punti nei confronti dei nostri competitori». Insomma, il 2010 non è stato un anno terribile per i conciatori e il 2011 è cominciato meglio.

La cantieristica andrà. Lo scorso anno, il distretto versiliese ha perso quasi due punti e mezzo di fatturato, ma, secondo uno studio del Monte dei Paschi, le prospettive per quest'anno sono migliori, grazie a un forte aumento degli ordinativi esteri.



Tessile e moda in ripresa (accanto l'ultimo Pitti Uomo a Firenze) In basso un cantiere di Viareggio

Dati ancora incerti: export raffreddato in autunno, artigiani sempre nel tunnel, mentre i conciatori sono ottimisti

